

# Fratelli coltelli

Non si era mai visto che le beghe della massoneria finissero davanti alla giustizia ordinaria. È il risultato di una faida per tentare di detronizzare il gran maestro Gustavo Raffi e per fargli i conti in tasca. Che non tornano.

DI LAURA MARAGNANI

**P**rometteva: più trasparenza e democrazia per tutti. Aria nuova, modernizzazione, cambiamenti. Apertura alle donne, perfino. Correva l'anno 1999 e Gustavo Raffi, nuovo gran maestro del Grande Oriente d'Italia, l'associazione massonica più forte del Paese, si presentava alla sua prima conferenza stampa in blue jeans. Chi se lo ricorda? «Basta con l'eredità pesante della P2» diceva col suo accattivante accento emiliano. Annunciava: siamo all'inizio di «una nuova primavera» per la massoneria italiana.

Undici anni dopo, la primavera di Raffi è finita: in tribunale. Nessuna inchiesta giudiziaria sui grembiuloni verdi, stavolta, ma mille «atti, citazioni, esposti, richieste di accertamenti in via preventiva e in via risarcitoria, querele, richieste di provvedimenti d'urgenza e quant'altro consenta l'ordinamento giudiziario italiano» elencava raccapecciato a Rimini, il 27 marzo, all'annuale raduno della Gran loggia, il «grande oratore» Morris Ghezzi, un raffiano di ferro.

Raffiani da una parte. Antiraffiani dall'altra. E il tribunale civile di Roma nel mezzo: mai visto. Sotto attacco, per la prima volta nella storia della massoneria, c'è la persona del gran maestro, con relativo appannaggio da 129.114 euro e 22 centesimi l'anno, per un totale di 645.570 euro nel quinquennio del suo mandato. Più carta di credito oro in dotazione, più automobile e autista, più appartamento con tanto di security, cuoca e personale di servizio (in costante aumento) nella meravigliosa Villa Medici del Vascello, a due passi dal fontanone del Gianicolo, dove il Grande Oriente (in breve: il Goi) ha la sede nazionale dalla fine degli anni Ottanta e dove Raffi siede ininterrottamente da 11

EMOLUMENTI DEL GRAN MAESTRO:

**129.114,22** euro l'anno

## Poltrona traballante

Gustavo Raffi, 66 anni, gran maestro dei massoni: contro di lui cause e ricorsi.



anni. E «illegittimamente», sostengono gli avversari, da uno.

I conti in tasca al gran maestro chi li ha mai visti fare? Eppure, anche questi sono finiti in mano ai giudici della terza sezione del tribunale civile di Roma, insieme alla richiesta di sospensione per Raffi dalla massima carica del Grande Oriente. Non basta. Con lui rischiano di andarsene a casa tutti i membri della sua giunta, «così da impedire» scrivono gli avvocati Carlo Martucelli e Francesco Minisci per conto del «fratello» ricorrente Natale Di Luca «che chi è privo di legittimo potere istituzionale possa gestire e amministrare il cospicuo patrimonio del Grande Oriente d'Italia». E sono, attenzione, un sacco di soldi.

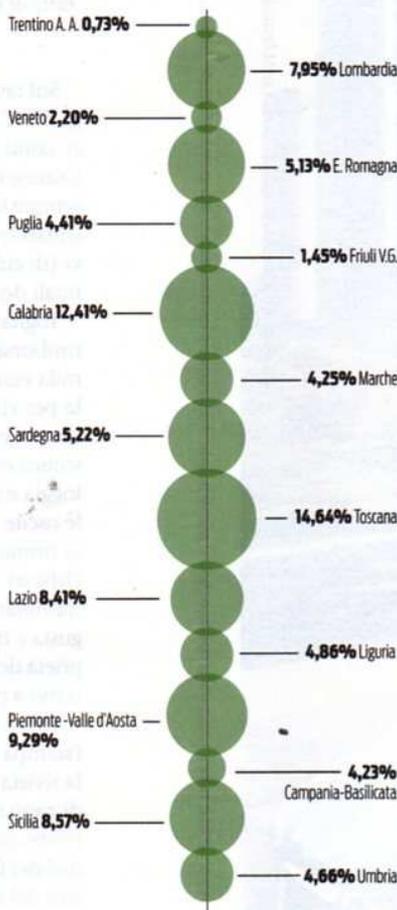
Gustavo Raffi è nato a Bagnacavallo, provincia di Ravenna, 66 anni fa. Di professione è avvocato con specializzazione in diritto marittimo, ma del maremoto in corso al Goi con *Panorama* non vuole parlare. È stato eletto gran maestro, per un mandato di 5 anni, nel 1999. Un anno prima della sua scadenza, nel 2003, ha chiesto e ottenuto dalla Gran loggia, il parlamento massonico, la modifica dell'articolo 30 della costituzione del Goi, così da potersi ripresentare per un secondo mandato. Nel 2009 si è ripresentato per la terza volta. Apriti cielo. Newsletter, blog e siti di protesta, dal capostipite Fratel Pasquino agli ormai estinti [www.no-raffi.org](http://www.no-raffi.org) e [www.grandeoriente-libero.com](http://www.grandeoriente-libero.com), con base in Malesia. Caricature nei panni di Papa Raffinger. Ricorsi al tribunale per farlo dichiarare ineleggibile. E critiche, polemiche, persino accuse di essersi incolato alla poltrona di gran maestro, favorendo la Tamarindo srl, agenzia turistica di proprietà del fratello, nell'organizzazione dei viaggi alla volta di Rimini, dove ogni anno si riuniscono i membri della Gran loggia.

«Attacchi vergognosi. Calunnie» ribatteva



Distribuzione geografica degli affiliati

**736 LOGGE E 20.073 AFFILIATI**  
È quanto il Grande Oriente d'Italia contava nel 2009.



**Toscana in testa**

Nella infografica sopra, la concentrazione, regione per regione, del numero di affiliati.

ai tempi l'interessato in un'intervista al *Venerdì* di *Repubblica*, vantando invece i trionfi del suo nuovo corso: «Abbiamo avuto nuovi riconoscimenti da 33 paesi. Abbiamo aumentato le sedi massoniche di proprietà, e senza oneri per gli associati. Abbiamo realizzato una grande opera di moralizzazione interna con la riforma elettorale. E poi abbiamo aperto gli archivi agli storici, svecchiato la comunicazione. Abbiamo fatto diventare la massoneria una casa di vetro, puntando sulla trasparenza e sulla ferma condanna per ciò che ha rappresentato in passato il piduismo e oggi la commistione tra affari e politica».

Bene, è stato rieletto con il 43,38 per cento dei voti. Ma l'avversario sconfitto per poche centinaia di preferenze, Natale Di Luca, medico forense e docente alla Sapienza di Roma, ha subito chiesto al tribunale la decadenza di Raffi «per illegittimità» della candidatura. E, prima e dopo di lui, molti altri «fratelli» sono ricorsi agli avvocati: «Raffi ha tradito tutte le promesse del 1999. Malgrado i suoi proclami, di trasparenza e democrazia nel Goi oggi non c'è l'ombra. E i dissidenti vengono sistematicamente intimiditi ed espulsi» dice Gioele Magaldi, animatore del sito [www.grandeoriente-democratico.com](http://www.grandeoriente-democratico.com), ritrovo di quanti puntano a un programma di riforme «rivoluzionarie» come la fondazione di un ospedale massonico, di un'università e di una tv; l'istituzione di «contrappesi democratici» che bilancino il potere accentratore dei grandi maestri; la convocazione di una conferenza delle massonerie mondiali «per discutere l'ammissione delle donne».

Tre volte Magaldi è stato cacciato dal Goi per le sue posizioni critiche, e sempre riammesso su ordine del tribunale civile di Roma. Ora, a Raffi, ha chiesto perfino i danni. Altra causa. L'ennesima.

**IL PATRIMONIO IMMOBILIARE**  
60 immobili, valore stimato tra gli 80 e i

**140.000.000**  
DI EURO

Villa del Vascello





**La finanziaria** Nello schema, la holding della associazione, con tre società che riferiscono tutte al Grande Oriente d'Italia, in mano a Gustavo Raffi.

Sul tavolo dei magistrati i ricorsi sono ormai una lunga fila. E per la prima volta sono corredati di cifre, bilanci, conti che permettono la radiografia patrimoniale del Grande Oriente, un tesoretto di cui il gran maestro ha da sempre la piena facoltà di disporre. L'ultimo bilancio consultabile è quello preventivo del 2009: 5 milioni di ricavi (di cui 3 milioni e mezzo arrivano dai contributi annuali degli affiliati) e 6 milioni di uscite.

Togliamo gli emolumenti a Raffi (129 mila euro) e i rimborsi spese su cui ora in molti chiedono lumi (230 mila euro alla giunta, 60 mila «ad adventi diritto», 60 mila per viaggi di rappresentanza all'estero del gran maestro); leviamo le spese per «la diffusione del pensiero massonico e i contributi alle logge» (450 mila) o per la Gran loggia e altre solennità massoniche (480 mila). Ed ecco: le uscite più consistenti sono tutte a favore di una società immobiliare controllata al 100 per cento dal Goi, la Urbs srl, che a sua volta controlla il 98 per cento dell'immobiliare Augusta 2002. Il restante 2 per cento dell'Augusta è in mano alla Erasmo srl, che a sua volta è di proprietà del Goi. Tutto fa capo a Raffi. E i dissidenti cominciano a passare i conti al setaccio.

L'Erasmo inghiotte fondi e dà vita a pubblicazioni (stampa e distribuisce Erasmo notizie, la Pravda del Goi e la rivista esoterica Hiram), ma è la Urbs, 1.549.500 euro di capitale sociale, la vera cassaforte del tesoretto. È all'Urbs che è intestata Villa Medici del Vascello, sulle pendici del Gianicolo, dove hanno sede gli uffici e la biblioteca del Goi e dove vive Raffi, al piano nobile, con una vista straordinaria su Roma. Categoria catastale A/8, ben 34,5 vani e un parco di 64 are, a occhio vale più di 26 milioni di euro. Ed è solo l'inizio del tesoretto. Ecco Terni, vicolo San Filippo: stimato 3,8 milioni. Catania, via Madem: 1,9 milioni. Genova, via La Spezia: 3,6 milioni. Pescara, via Tiburtina: 2,8 milioni. Trieste, corso Umberto Saba: 3 milioni. Cagliari, piazza Indipendenza e via Larmora: 8 milioni e mezzo. Poi mettiamoci Pisa, Cosenza, Caserta, Gallipoli, Taranto, Salerno... E voilà un patrimonio di 60 immobili che a essere prudentissimi vale 80 milioni di euro. I più ottimisti si spingono a 140.

Ma anche sui mattoni è scoppiata la guerra. E tutta da raccontare è quella intorno al Belsito, vecchio cinema ro-

mano in piazza delle Medaglie d'Oro: era di proprietà del Partito socialista, teatro dei faraonici convegni di Bettino Craxi; ma, sparito il Psi, travolto dai debiti, il gran segretario Giuseppe Abramo è stato lesto ad accaparrarselo per 2,63 milioni. Se lo è intestato la Augusta 2002 srl, di cui Abramo, altro raffiano di ferro, è l'amministratore unico.

Fiato alle trombe. Il Belsito ospiterà l'archivio storico del Goi, una biblioteca aperta al pubblico, una sala conferenze e «una grande agorà per camminare nella luce» battezzata «Luce nel tempio», ha annunciato Raffi. Ma le fanfare si sono zittite in fretta. A distanza di otto anni, la Augusta è ancora alle prese con i creditori del vecchio Psi craxiano, in un garbuglio inestricabile di cause e decreti ingiuntivi, mentre i lavori sono iniziati solo simbolicamente. Quel che è peggio, il Comune di Roma non ha concesso il cambio di destinazione d'uso per i locali che Raffi voleva destinare alle 58 logge della capitale. Erano magazzini interrati, e tali restano. Ahi ahì. Perché cacciare 1,8 milioni di euro per finire in un magazzino sotterraneo? Sono inorriditi i 1.800 «fratelli», parcheggiati dagli anni Novanta in una sede «provvisoria» in attesa del grandioso Belsito. Dietrofront rapidissimo. Nuova sede reperita all'Eur, in affitto, in piazzale degli Archivi.

C'è bisogno di dire che, con la fuga dei romani verso l'Eur, il progetto Luce nel tempio rischia di andare a picco per mancanza di fondi? E che a Raffi e alla sua giunta l'idea del trasloco non piace per niente? Il 13 febbraio, il Consiglio dei maestri venerabili di Roma (conti correnti compresi) viene così commissariato. E rieccoci in tribunale. Solita terza sezione, dove il Grande Oriente ormai è un cliente fisso: il 22 aprile il giudice Giovanna Tronci ha annullato il commissariamento.

Il trasloco è a buon punto, ma la guerra ormai è senza quartiere. Mattoni, democrazia, buchi di bilancio, trasparenza, affari, tesoretti palesi e occulti... Come finirà? Il Venerabilissimo Raffi, unico autorizzato a parlare con i giornalisti, preferisce tacere. In compenso Morris Ghezzi, il «grande oratore», lo ha detto chiaro e tondo: chi ricorre alla giustizia «profana» incorre «in una grave colpa massonica» e rischia l'espulsione.

Gioele Magaldi, unico dissidente a presentarsi con nome e cognome, sul sito Grande Oriente Democratico però non si tira indietro: a costo di andare in Cassazione, giura, verrà stabilita «la nullità della delibera che ha insediato il fratello Gustavo Raffi». Dopodiché, attenzione, «Raffi sarà passibile presso la giustizia libero-muratoria della gravissima accusa di alto tradimento e attentato alla costituzione».

Non solo: sarà chiamato a rispondere nei tribunali profani per i «gravissimi danni al Grande Oriente, con necessaria restituzione di tutte le somme (indebitamente) percepite attraverso emolumenti che non gli spettavano». Più il risarcimento dei danni e le spese legali. E quando mai s'era vista una cosa simile, tra i fratelli massoni? ■